

# Genova, due bombe per far strage di poliziotti

*Esplosione vicino alla questura. Gli agenti accorrono, poi il secondo scoppio: illesi per un soffio*

**GIORGIO GANDOLA**

nostro inviato a **Genova**

La prima bomba per attirare l'attenzione, la seconda per uccidere. Una strategia da terrorismo islamico. «Volevano ammazzare i miei uomini, hanno compiuto un atto terroristico che non ha precedenti», spiega il questore Oscar Fiorolli con una certa emozione. Fuori le volanti sbarrano la strada al traffico e gli agenti sembrano molto tesi. Genova si è svegliata al boato di due esplosioni che non hanno ferito nessuno, ma che somigliano sinistramente a un campanello d'allarme. Non per niente in procura è stato aperto un fascicolo per strage.

Spira un ventaccio di tramontana alla Foce, vicino alla Questura ferita da una notte di folia. I vetri del grande edificio sono in frantumi, anche quelli del quinto piano non sono riusciti a rimanere intatti. Un dettaglio non insignificante: quei cinque chili di tritolo nascosti dentro un cestino dell'immondizia e azionati da un timer alle 4 di mattina avrebbero potuto provocare una strage.

Ventiquattro ore dopo, l'attentato non è ancora stato rivendicato. «Ogni pista è possibile», dicono gli investigatori. Ma sanno che

una è attendibile su tutte le altre: quella degli anarchici, degli autonomi, di quella galassia agli estremi dell'ultrasinistra che negli ultimi tempi ha ripreso a coprire e a fiancheggiare il terrorismo sottotraccia. «Potrebbe essere un'azione di matrice politica», ha spiegato il procuratore generale Domenico Porcelli. «Questo attentato non è stato uno scherzo, e solo casualmente non ci sono state vittime. Il procuratore reggente Francesco Lalla ha aggiunto: «Un fatto analogo a Genova non me lo ricordo neppure durante di anni di piombo. Allora il clima era diverso, c'erano bersagli precisi e una certa simbologia».

Adesso invece regna un'indifferenziata voglia di contestazione che trova motivazioni per esprimersi ad ogni occasione. Chi d'estate inneggiava all'autunno caldo, chi auspicava un paese in piazza, chi ha alzato volutamente il livello dello scontro sociale potrebbe avere di che pentirsi. Sono tornate le bom-

be e questa volta non sono neppure di carta.

Genova è un crocevia di inchieste. Quella sugli incidenti durante il G8 che ha portato fra arresti e fermi - a 23 provvedimenti restrittivi; quella sull'uccisione di Carlo Giuliani; quella sullo scoppio di un pacco bomba nella stazione dei carabinieri di San Fruttuoso nella settimana del G8 (un militare fu gravemente ferito); quella sull'ordigno incendiario ritrovato davanti al garage del palazzo di Giustizia; quella sull'aggressione notturna subita dal pm Anna Canepa, che ha in mano le indagini sui black bloc. E per finire quella

sulla mafia albanese. Ma la strategia dei fuochi non sembra appartenere alla Tirana connection.

Lo conferma Vincenzo Canterini, dirigente del primo reparto mobile della polizia di Roma, che un anno e mezzo fa visse la bufera del G8. «La volontà precisa di colpire, il tipo di esplosivo utilizzato, la coincidenza

ravvicinata degli arresti e della scarcerazione dei no global fanno pensare a una pista anarchica. I terroristi hanno alzato il tiro contro i poliziotti».

Il piano era perfetto e feroce, molto simile a quello messo in atto a Bali dalla cellula di Al Qaida: la prima bomba (leggera) per richiamare sul posto più gente possibile, la seconda per far male. La trappola scatta alle 3.50 di notte, quando l'ordigno civetta esplose in un vialetto dei giardini pubblici dietro la Questura, intitolati al magistrato Francesco Coco, ucciso dalle Brigate rosse. Il luogo è proprio dietro la Questura e di notte non è del tutto deserto, ma è percorso dalle ombre di omosessuali in cerca di compagnia.

Dopo l'esplosione i poliziotti di guardia si precipitano sul posto e lo circondano per chiudere eventuali vie di fuga. In quattro scavalcano il cancello principale dei giardini (una ripa scoscesa con, al culmine, un gran panorama sul mare), ma un ispettore scrupoloso dà ordine di non avvicinarsi. «La situazione non ci sembrava chiara - dice uno degli agenti - ed è stata proprio questa prudenza a salvarci dalla seconda esplosione».

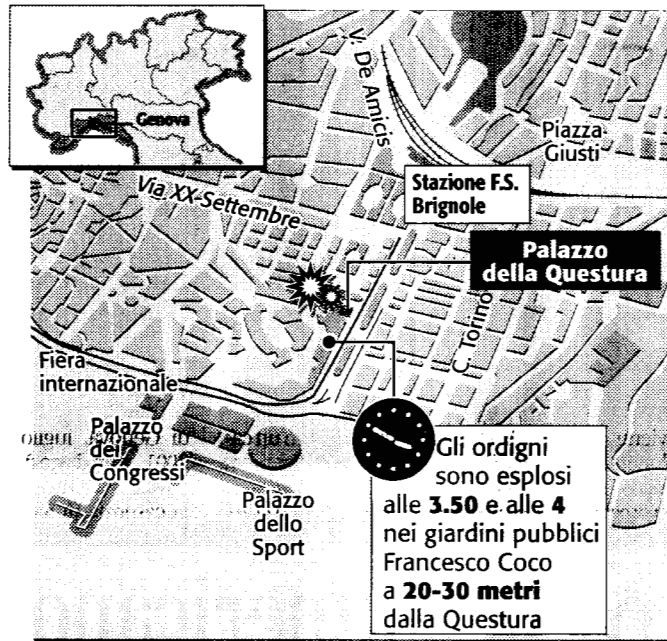
A cento metri o, come dicono loro, a venti passi dalla morte. Il pattugliamento dei giardini non porta ad alcuna scoperta, se non alla constatazione che il cancello alla sommità del parco è solo accostato, con il lucchetto troncato. Gli attentatori sono entrati dopo l'ora di chiusura, hanno piazzato gli ordigni, hanno innescato il timer e se ne sono andati.

*L'attentato con cinque chili di tritolo.  
Un ispettore prudente evita la tragedia. Il Pg:  
«L'azione potrebbe avere una matrice politica»*

In giornata si è parlato anche della possibilità che le bombe siano state azionate con impulsi da un telefonino. Sarebbe la conferma dell'alta sofisticazione dell'operazione. Gli esperti della Questura si studiano le immagini delle telecamere esterne, ma quella puntata sulla zona delle bombe è di modello vecchio, non abilitata alla registrazione dei movimenti.

Avanguardia di ogni movimento estremo, Genova è ancora nel centro del mirino. ~~È sabato~~, proprio qui, è in programma la manifestazione no global contro gli arresti dei black bloc italiani che misero a ferro e fuoco la città durante il G8. Il vicepresidente della regione Liguria, Gianni Plinio, ha chiesto al governo di valutare se non sia il caso di vietarla. Ipotesi difficilmente percorribile. Sarà un sabato plumbeo, altro che Natale.

# LA MAPPA DELL'AGGUATO



ANSA-CENTIMETRI